LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Copia separata Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE: Corso Valdocco 8 P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 42-020 (6 linee) — Testi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 50. Finanz. L. 80. Necrol. L. 40. - Pubbl. econ. cambio, in base di richiesta; nel testo del giornale (Tel. 41-220): Avvisi sindacali, Borsa, Banche, Lavoro, Concili, Sequie, Segnalo avvenuto, I divertim.: L. 120 per linea in c. 4 Pag. cartella. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1000; Semestre L. 500; Trimestre L. 260.

MERCOLEDI' 30 Gennaio 1946 - Anno II - Num. 26
TORINO, via Roma ang. via Barbaroux, tel. dal 42001 al 42040

SEPARATISMO E BANDITISMO

In Sicilia non è facile stabilire i confini tra i due fenomeni - La colorazione politica prevale però sulla delinquenza comune e dà a questa un indirizzo - Scritte di sfida per le vie di Palermo: "Viva l'Evis„

(DAL NOSTRO INVIATO)

PALERMO, gennaio.

La neve splende sulle montagne della Sicilia, specchiandosi in uno smalto di mare terso. L'Etna di luce si adorge come una piramide di marmo; omaggia nel cielo dell'isola il mitico fantasma di una candida nevosa. Tra il biancheggiare dei monti fantasmi e lo specchio del mare, in fondo degli agrumeti rifulge come un'aurea cintura terna formata dal triangolo dei litorali che riscorrono il massiccio centrale; quello delle montagne alcestree, degli altipiani gibbosi e spelati, quello dei grandi latifondi e dei feudi nobiliari, colmi di anticlinalissimi problemi sociali irrisolti. Lassù, negli altipiani agricoli, tra la colpisce del bastone pastorale, è il covo sovero e più arcano dell'Isola, che nei litorali si addolcisce nell'aureo fulgore degli aranci, nel più aperto sorriso e nella tumultuosa vivacità delle città della costa.

Questa antica differenziata di aspetti, che si riceve in profondo disidio di problemi, tra la Sicilia costiera e la misteriosa Sicilia interiore (fondamentale rimarrà in un suo arcano castello di usi, costumi, pregiudizi e psicologie permane vive, e si riflette con l'attualità delle agitate cronache siciliane, nei recenti avvenimenti che hanno turbato la vita dell'Isola e ancora la commuovono. Il baraccato barocco del Palazzo del Governo in via Maqueda, sede della Prefettura, si è eretto di scritte rosse che gridano «W. l'E.V.I.S.», quasi a sfida dei separatisti e quella specie di «Monte dell'Italia»: a sfida. Ma questo parmoglione repentino di scritte separatiste è una fioritura recente: è sorta proprio in questi ultimi giorni in eloquente concomitanza con gli avvenimenti di Caltagirone, con i sanguinosi conflitti di Monteleone, con gli ideali assalti ai presidi isolati dei carabinieri. Prima d'oggi in città queste scritte non ci colpivano, o erano assai rare. Fanno dunque parte anch'esse di un piano di effettiva propagandistica e psicologica, ad intaro di quella britannica, o proprimente militare ed un tempo, che si svolge nei paesi dell'interno.

Ultimamente alle scritte murali un'offensiva di voci allarmistiche è diretta dagli 'altipiani a commuovere la vita dei vasti tranquilli e normali di Palermo, di Catania, di Messina: cenni di allarmi bellicosi che naturalmente è sfiduto dagli ambienti separatisti della città, da quegli elementi «liquidati che fiancheggiano ed alimentano l'azione delle bande brigantesco-separatiste. «I separatisti si apprestano ad entrare in Palermo, Messina, Catania», dice la gente. Ed ancora: «Per domani si prepara un assalto al Palazzo del Governo in Palermo». Non è chi non vede la connessione di tempo poliziesco (ma quanti passi paurosi e marcati e verbali (fino ad ora) della città con quelli di notizie e di sangue in atto nei paesi e nei feudi dell'interno. I due termini di bandito e di separatista sono stati Fun l'altro assunti per definire gli autori delle ripetute aggressioni ai carabinieri di quelle azioni di fuoco che, come a Caltagirone prima (isolate alle postazioni di Monte Moschitto) ed a Monteleone poi (intorno alla collina di fuoco di Montedoro) hanno assunto in tensione, il carattere e l'intensità di vere e proprie azioni tattiche di guerra. La gente chiede: «Sono i banditi o sono i separatisti?». Le cronache del giorno e i rapporti degli ufficiali dell'Isola rispondono a tale domanda: «Sono bande di briganti e di separatisti». I due termini continuano ad essere associati. Non è possibile disgiungerli dalla lotta degli obbiettivi che tali bande perseguono e dalla tattica che adottano?

Dovunque, in tutta Italia e non soltanto in Sicilia, i confini tra banditismo comune e banditismo politico sono divenuti fluidi ed illeggibili: sono un frutto modernissimo della guerra civile e del dopoguerra. Dovunque, anche nell'Italia del Nord (che ha subito una diversissima esperienza politica da quella del Sud) accanto al bandito si è fatto luminosamente spazio un contrasto di una idea politica, ed il partitismo politico ha adottato (spesso per necessità di guerra) la tecnica del bandito. Servente tale tecnica, con Fuoco e la sua soggezione, è divenuta, si è corretta in psicologia.

Lo stesso accade in Sicilia. Ma qui, dove non vi è stata la occupazione tedesca ed ha regnato la Repubblica Sociale di Salò (e quindi non sono sorti i fenomeni correlativi della resistenza e della lotta partigiana con la loro cometa sanguigna di odio e di vendetta) qui tutto assume dopo non è sorta quella particolare atmosfera psicologica e quella circostanza politica feroce ed germe del banditismo politico, deve essere più agevole distinguere i due termini. E ciò non mi fa dubbio.

Per questa difficile ma legittima ricerca in una situazione intricata come l'attuale in Sicilia, e per quanto i fatti e le circostanze restino velati dalla particolare psicologia siciliana, e soprattutto da quella omertà non sempre volontaria e deliosa ma spesso fatta di incoscienza e soverchi di paura, è evidente che i due elementi banditismo e separatismo confluiscono nella medesima azione, ma restando distinti su di un piano collaborativo. Ed è evidente separatistico che, almeno negli avvenimenti attuali, la colorazione politica ha il sopravvento; e l'azione che le bande svolgono risponde ad un piano e ad obbiettivi politici. E' il separatismo oggi che dà il là ed indirizza le bande verso i suoi obbiettivi: e tali bande del resto da voci insidiosi riceviamo composte di forze dell'E.V.I.S. Le scritte sulle mura di Palermo, fiorite in questi ultimissimi giorni, inneggiamenti al separatismo e soprattutto all'E.V.I.S. (l'Esercito Volontario per l'Indipendenza Siciliana sorto dopo il congresso separatista di Taormina) e le voci di imminenti azioni dei separatisti sulle città e sul Palazzo dell'Alto Commissariato, che corrono per la città ispirate da elementi notoriamente indipendentisti, costituiscono di per sè solo una chiara indicazione del carattere degli avvenimenti siciliani.

L'obbiettivo separatistico delle azioni appare indicativo: la autonomia isolata dei carabinieri sperduta nei paesi dell'interno, circondata dal vuoto degli altipiani. Fragile obbiettivo: una guarnita con due o tre militi dell'Arma, isolati e male armati. Obbiettivo antiautonomico (non quindi tale da attirare banditi comuni a scopo di rapina) e tipicamente politico. Le molteplici azioni condotte contro le caserme rispondono evidentemente ad un piano organico: doppiamente gli aggressori hanno catturato le armi e hanno dato alle fiamme gli archivi. Sullo muro della caserma di Montelepre hanno vergato la scritta «W. l'E.V.I.S.»: grido separatistico che ha echeggiato nei colori giallo-rosso del vessillo insulante dei banditi nel ridotto fortificato di Monte Molfetto nel territorio di Calatafimi, come ogni echeggio silenziosamente sulle architetture architettoniche di via Maqueda.

Ezio Bacino

Una riunione di Ministri per il problema dei reduci

Roma, 29 gennaio.

Stamane si è riunito nel gabinetto di lavoro dell'on. De Gasperi il comitato interministeriale nominato nell'ultimo Consiglio dei Ministri per il problema dei reduci.

Per quanto riguarda le amministrazioni pubbliche si è discusso circa la situazione degli avventizi da stabilire a mezzo di commissioni da nominarsi presso ciascun ministero allo scopo di vedere quale parte del personale che non ha carico di famiglia o che non si trovi in condizioni di bisogno possa essere sostituita dai reduci. Per quanto riguarda le amministrazioni private si è stabilita la riassunzione in servizio dei reduci che hanno dovuto abbandonare per le cause di guerra.

Più ampiamente la discussione si è protratta circa l'assunzione obbligatoria di una certa percentuale di reduci nelle aziende in armonia col comandato dei 17 gennaio relativo allo sblocco del licenziamenti.

Al Ministero dell'Assistenza post-bellica è stata assegnata la somma di 2 miliardi e mezzo per la costruzione di case per i reduci senza tetto e per l'acquisto di automezzi per cooperative

La nuova carta annonaria

Roma, 29 gennaio.

La nuova carta annonaria che entrerà in vigore il 1.o marzo prossimo sarà di dimensioni maggiori di quella attuale. Si ripristina il doppio bollino giornaliero per il pane e il bollino giornaliero per la pasta. Questo ritorno all'antico sistema deve essere messo in relazione con l'obbligo che sarà fatto ai ristoranti di staccare in ognuno dei due pasti giornalieri il bollino per il pane e, una volta al giorno, il bollino per la pasta.

La situazione interna illustrata dall'on. Romita

I funzionari politici e di carriera - L'ordine pubblico e le forze di polizia - Eliminare progressivamente il disagio economico

Roma, 29 gennaio.

Il Ministro dell'Interno on. Romita ha risposto ad alcune interrogazioni dell'Assemblea sulla situazione del Paese e sull'opera del governo.

Il ministro ha premesso che la sua cura maggiore è rivolta a due problemi che in questo momento ritiene principali: le elezioni amministrative e il ristabilimento dell'ordine pubblico.

Rilevato che il personale di ruolo del Ministero dell'Interno è numericamente deficiente, il ministro ha ripetuto che la sostituzione dei prefetti e dei questori politici rientra come è noto nel programma del governo: ad essa pertanto si darà corso col criterio di gradualità che le circostanze richiedono ma nel più breve tempo possibile utilizzando i migliori fra quelli in carica che aspirano ad entrare nei ruoli. Il ministro d'altra parte può fare fin d'ora affidamento su un certo numero di prefetti e di questori di recente assunzione in carica e a questo riguardo ricorda che sono circa trenta i prefetti i quali sono stati nominati dal governo democratico dopo la liberazione di Roma.

Domanda: Situazione dell'ordine pubblico in generale. Esiste veramente una vasta organizzazione capillare neofascista? Che intende fare il governo? Qual'è l'attuale situazione del movimento separatista siciliano? Qual'è l'attuale efficienza delle forze di polizia?

Risposta: La situazione dell'ordine pubblico in Italia è quella che sempre si verifica in ogni paese dopo un lungo periodo di dittatura chiusosi con una disastrosa sconfitta militare e con una gravissima crisi economica. Quanto al neo-fascismo occorre però precisare che si è rivelato in questo momento ritiene principalmente in episodi tipicamente sporadici che si spiegano considerando certe situazioni ambientali e il disorientamento, caratteristico di questo periodo, di individui, tutt'al più di taluni gruppi isolati o comunque ben limitati. Contro questi circoscritti focolai l'azione del governo è stata energica e .. adatta e tale sarà in avvenire.

Nei riguardi del separatismo siciliano è mio convincimento che esso come movimento politico sia in fase di declino: ma in Sicilia la situazione è ora caratterizzata dal fatto che le scorie del separatismo si sono associate sia pure in via occasionale alla delinquenza comune. Pertanto tutti gli sforzi saranno compiuti per aumentare al massimo le forze della polizia e in genere le forze armate nell'isola onde fronteggiare con ogni energia la situazione e ricondurla gradualmente alla normalità.

Ma a prescindere da questo programma di azione diretta ad immediata è evidente che la instaurazione di condizioni assolutamente perfette dell'ordine pubblico presuppone la cessazione delle cause di ordine economico che tanto influisce sulla sua anormale situazione: è necessario quindi eliminare progressivamente la disoccupazione ed ottenere la adeguatezza dei salari e delle retribuzioni in genere mediante il ribasso del costo della vita.

Circa la consistenza attuale delle forze di polizia posso dire che fissato al massimo di 65.000 uomini il contingente dei carabinieri è ora cura del governo di completarne adeguatamente l'armamento e di integrare gli organici degli agenti di P. S. previsti attualmente nel numero di 31.500.

Il ministro risponderà a domande circa le elezioni ha confermato che quelle amministrative avranno inizio il 10 marzo, mentre per quelle politiche egli fa di tutto perchè si avia pronti per il mese di maggio.

Il ministro ha concluso rilevando che la presenza di un occhialuto al dicastero degli Interni sta a dimostrare l'indirizzo e la maturità democratico dei nostro tempo.

I prodigi della scienza

Il sole raggiunto dai raggi del Radar

Sidney, 29 gennaio.

Dopo la strabiliante notizia che si era stabilito contatto con la luna a mezzo dei Radar, realizzando così il sogno che ha tormentato l'immaginazione degli scrittori di tutti i tempi, un'altra ancora più strabiliante ne viene comunicata oggi: si è stabilito tale contatto anche col sole.

Il fatto ha dell'incredibile quando si pensi che la distanza superata dai raggi del Radar nel loro viaggio di andata e di ritorno per gli spazi eteri si aggira sui trecento milioni di chilometri.

La notizia viene comunicata dalla radio australiana la quale annuncia che un gruppo di fisici del Laboratorio per le ricerche scientifiche ed industriali di Sydney per la prima volta a portare a termine il sensazionale esperimento.

Successive notizie dicono che i segnali lanciati verso il sole si sono ripercossi nel Radar, non nel solito modo, come nel caso dell'esperimento con la luna, ma si sono comportati come onde sonore generate alla superficie o all'interno della massa solare. Un primo risultato pratico dell'esperimento è stato quello di determinare il calore del sole: esso varia da un milione a dieci milioni di gradi assoluti.

Le tariffe postali in vigore dal 1.o febbraio

Roma, 29 gennaio.

Ecco le nuove tariffe postali in vigore dal 1° febbraio in seguito al Decreto luogotenenziale del 21 gennaio scorso:

Lettere: per il distretto postale L. 3; fuori distretto L. 4. - Biglietti postali: per il distretto postale L. 2; fuori distretto L. 3. - Carte manoscritte: L. 5 per i primi 200 gr.; L. 2 per ogni 50 gr. successivi. Cartoline illustrate e biglietti da visita con non più di 5 parole di convenevoli: L. 2. - Fatture commerciali: L. 3. - Stampe non periodiche: L. 1 ogni 50 grammi. - Campioni: L. 3 per i primi 100 gr. e L. 2 ogni 50 grammi successivi. - Espressi: L. 10 oltre l'affrancatura ordinaria. - Sopratassa per posta aerea: L. 4 per ogni 5 gr. oltre l'affrancatura ordinaria. - Fermo in posta: diritto fisso di L. 2 se pagato dal mittente; L. 3 se pagato dal destinatario. Le sopratasse per le corrispondenze non affrancate o affrancate insufficientemente sono arrotondate per eccesso a lira intera. Insieme al calcolo delle tariffe per i Paesi per i quali il servizio è stato ripristinato, si sta pure provvedendo anche per l'allineamento delle tariffe postali allo Stato della Città del Vaticano.

Mobili a sorpresa

Dapprincipio fu un'invenzione leggiadra, arguta come un epigramma. Spingevate il grilletto d'un'elegante pistola, e invece d'una palla partiva un biglietto galante, come alla chiusa d'un famoso distico del Poe, allorchè sulla tolotta di Belinda trovavate piumini, cipria, nèi, bibbie e biglietti galanti, che, venendo dopo le bibbie, sembravano appunto come un colpo di pistola:

Puffs, Powders, Patches,
Bibles, Billet-doux.

Era il Settecento. Più tardi, capovolgevate il dorso d'una poltrona di biblioteca, ed ecco, diventava una scala «sicura e solida come specie», che vi rendeva accessibili gli scaffali più alti. Ciò era pratico, ma non così signorile, e il sapiente mobile che il Settecento ora alla fine. Fu Thomas Sheraton, il grande stipettaio che fiorì al principio del secolo seguente, a divulgare le prime forme di mobili a tuttiplatimi, a sorpresa: un lavabo che usciva da una toletta: un tavolo che, chiuso, coll'aiuto d'una ribalta incilinata serviva da scrittoio, e, aperto, si convertiva in scala da libreria. Un altro stipettaio, il Sccci, fiorentino, inventava per Napoleone una scrittoio meccanico da campo, che si sviluppava da un mobile compendioso a forma di tamburo, ed anche da un *sideviaire*, rimaneva quel che sembrava uno sportello, producevo una comoda sedia per sedersi a scrivere.

Quando Lewis Carroll, poco dopo la metà dell'Ottocento, tolle sue celebri *Avventure d'Alice nel Paese delle Meraviglie*, sbizzarva sulle invenzioni del Cavaliere Bianco, era profeta senza saperlo. Qual Cavaliere, come forse ricordate (poichè le avventure d'Alice han goduto una certa popolarità anche tra noi) trasava fissata alle spalle una cassettina che faceva doppio servizio di dispensa e di comò: ci custodiva asciugamani e vestiti, e... la teneva cupovolta perchè non ci avesse a entrare la pioggia. Un certo fabbricante di letti inviabili a Londra, in New Oxford Street se non erro, offriva anzi fa (e immagino che debba offrire anche ora, che lo spazio è divenuto assai più tirannico negli appartamenti), letti, stateri per dire, cucinati in tutte le salse. Le fiancate d'un divano si piegavano, ed era un letto: facile e ben noto espediente. Ma anche una poltrona poteva diventare un letto, e un armadio pure: uno scaffale di libri celava un letto, mentre una scrivania produceva un lavabo, ed ecco lo studio cambiato in un dormitorio. Girovate un mobile, ed era un letto, capovolgevate un altro mobile, ed era ancora un letto, ne scomponevate un terzo, ed era sempre un letto. Il letto era ubiquitous, come si dice laggiù. C'era di che evolversi una nuova filosofia del mobile, sul tipo di quelle *Ooo Fuscholia scoro semblenats* inscritta descritpiaque in cui il notabile genuista accentuoso Georg Stengel s'ingegnava di dimostrare che tutto nell'universo poteva ridursi alla forma dell'uovo. Che incentivo per i pigri, questa esaltazione del letto a mobile per eccellenza, a forma baslare! Se poi la vostra mente non era fatta per sculare le altitudini metafisiche, s'indugiava invece sugli aspetti più realistici della cosa, allora poteva essere consolata da visioni di lenzuola non serrate compresse nel ventre del divano o dell'armadio o del comò, e sentirsi oppressa dall'idea di quella misera dell'uomo, il letto, barbaramente piegato e soffocato, come un cadavere tagliato a pezzi in una valigia, che pazientemente attende nel bagagliaio d'una stazione lo stillicidio del sangue rivelatore.

Che vai quanto dire che in questo aprirsi trono utilitario c'era un germe di surrealismo. Invero, come tutto in quel negozio di New Oxford Street appariva suscettibile di trasformarsi in letto, ci si faceva per chiedere se la persona stessa che soggiornava nella stanza non avrebbe potuto, la sera, consultato rapidamente l'orologio, per un processo inverso a quel della chiocciola, cavarsi un letto dal ventre, come una di quelle antiche statuette di Sileno, rivelatrono ogni sorta di cose preziose. Sì, che la stessa creatura umana potesse divenire un mobile, ce l'ha fatto sospettare quel fabbricante di Londra prima che i surrealisti ci mostrassero che guardie di donne dalle calze ben tirate come in una vignetta della *Vie Parisienne* potevano fungere da ottimi sostegni a uno stipo. I surrealisti non erano allora anche Tamerlano, che adoperava i re vinti come agnelli pei suoi piedi o cuscini pel suo cocchio, o Nerone, che faceva torce dei martiri cristiani, o Alboino che da un teschio ricavava una coppa, o il Marchese di Sade, che trasformava una fanciulla in un candeliere? Ancor più audaci le stelle che, al dire di un drammaturgo elisabettiano, il Webster, «fanno di noi nel palio da tennis; ci battono e ci tirano dove lor piace» — tanto siamo soggetti ai loro influssi —; e più audace di ogni altro — e come poteva essere diversamente? — Iddio, che secondo Schirazade Perdeva tratta i re come palle da gioco, imitato dai diavoli che a santa Teresa parvero un giorno giocare a palla con la sua anima. In verità è provvidenziale che la fantasia dell'uomo abbia, in qualche modo, i paraocchi, sicchè non si distragga dalla sua monotona carreggiata; chè, se spaziasse senza freno e capriccio sugli usi sorprendenti che potrebbero farsi di tutte le cose, non si vede perchè il mondo intero, in breve tempo, non dovrebbe divenire un'arena di un'orda sentenziata di maligni spiriti folletti, di *Poltergeister*. Ma del resto — diciamolo pure sottovoce — fummo lo è già diventato.

I nostri antiquari non son tanto arditi: la bottega del marcellaio e quella del venditore di mobili non fanno ancora tutt'una. Ma, senza macchiarsi d'omicidio, marcellano anche loro a cuor leggero. Abbiam conosciuto chi di una daga o di una pistola ha fatto un lume (premevate il grilletto e la lampadina s'accendeva), e, per converso, chi da una torcera volova creare tre tavolini; chi da una toletta ricavava un tavolo da scrivere, uno specchio a muro e, colle colonnine di sostegno dello specchio, due tavolinetti monopodi o *guéridons*; chi da un lungo divano da sala da ballo dalla spalliera decorata a regolari intervalli da teste leonine, pretendeva estrarre un servizio di poltrone, sminuzzandolo a mo' di lugnaiga; chi infine da un sontuoso altare domestico del Settecento, che nella parte superiore si richiudeva a mo' d'armadio, riuscì a dedurre un'intera camera da pranzo — e non per un banchetto funerstico.

Mario Prax

La Marca è partito alla volta di Procida?

A La Spezia non si sa nulla; a Roma si dànno anche i particolari

La Spezia, 29 gennaio.

Il romanzo La Marca si fa sempre più ingarbugliato. Voci diverse sono corse in città su colpi di mano in preparazione da parte di elementi napoletani; in più altre discorrono che il bandito impiegato non era l'autentico, ma un sosia. A dire il vero parecchie fasce nuove sono comparse nella limitata cerchia delle reciproche conoscenze ed il loro comportamento ambiguo non lasciava presagire nulla di buono.

A completare la confusione determinatasi intorno al bandito ecco la notizia, che non abbiamo potuto controllare e non vogliamo, quindi, se manca in giro delle autorità con secondi scopi, che il La Marca ha lasciato oggi alle 14,30 le carceri di La Spezia per essere tradotto via mare, a Napoli.

I giornali di Roma sono più reticenti e danno addirittura la seguente cronaca della partenza che discorda tuttavia di parecchio nell'ora del l'addio alle carceri spezzine:

«All'alba di oggi, martedì, il bandito La Marca è stato prelevato improvvisamente e condotto al porto, sotto la scorta di numerosissimi agenti e soldati, armati fino ai denti. Egli è stato imbarcato sulla corvetta «San Giorgio» della R. Marina, la quale era giunta stanotte a La Spezia. Sulla corvetta viaggiano, oltre a duecento agenti del corpo speciale metropolitano di Roma, tre alti funzionari della polizia scientifica. La Marca è diretto a Procida, dove sarà internato in quel reclusorio in attesa che si compia l'istruttoria a suo carico».

Una nuova evasione del bandito Barbieri

L'arresto dell'amante e di alcuni familiari - Vero la scoperta di un'organizzazione per le fughe da San Vittore?

Novara, 29 gennaio.

La Questura di Novara ha rivelato, oggi, alcuni interessanti particolari sull'ultima evasione del bandito Barbieri. Il Barbieri era stato della «Mobi» e, fuggito dall'ospedale di Como, aveva costituito a Milano la famosa banda detta dei «Tre setto». Arrestato dopo un conflitto durato tre ore e nel corso del quale uccise due agenti, venne portato a S. Vittore, da dove riuscì a fuggire il 4 gennaio con un altro bandito, tale Alessandro Rossi. Il Barbieri venne a Novara e prese alloggio presso la sua Carlotta Mantica. Sicuro di non essere riconosciuto, si permise di frequentare sale da ballo e di spendere prodigalità, da tanto che venne fermato il giorno 22 corr. Ma, il Barbieri, riuscì a far nascere dei dubbi in Questura e, chiesto di recarsi al gabinetto, attraverso un finestrino fuggiva. Solamente due ore dopo, un funzionario riusciva a riconoscere, attraverso l'archivio segnaletico, l'evaso. La polizia, allora, fermava la Mantica e il suo amante Antonio Bellotti precipitato pure lui. In seguito all'interrogatorio partiva per Milano un funzionario della polizia il quale arrestava Paolo e Leonardo Micheli, figli della Mantica, e le loro rispettive mogli, tutti trovati in possesso di armi e di una eccezionale partita di buono rubato.

Domenica scorsa, finalmente nevarsi e della «Volante» milanese si appostavano a Menaggio dove pensavano fossero diversamente. — Ildio, che secondo Schirazade Perdeva tratta i re come palle da gioco, imitato dai diavoli che a santa Teresa parvero un giorno giocare a palla con la sua anima. In verità è provvidenziale che la fantasia dell'uomo abbia, in qualche modo, i paraocchi, sicchè non si distragga dalla sua monotona carreggiata; chè, se spaziasse senza freno e capriccio sugli usi sorprendenti che potrebbero farsi di tutte le cose, non si vede perchè il mondo intero, in breve tempo, non dovrebbe divenire un'arena di un'orda sentenziata di maligni spiriti folletti, di *Poltergeister*. Ma del resto — diciamolo pure sottovoce — fummo lo è già diventato.

I nostri antiquari non son tanto arditi: la bottega del marcellaio e quella del venditore di mobili non fanno ancora tutt'una. Ma, senza macchiarsi d'omicidio, marcellano anche loro a cuor leggero. Abbiam conosciuto chi di una daga o di una pistola ha fatto un lume (premevate il grilletto e la lampadina s'accendeva), e, per converso, chi da una torcera volova creare tre tavolini; chi da una toletta ricavava un tavolo da scrivere, uno specchio a muro e, colle colonnine di sostegno dello specchio, due tavolinetti monopodi o *guéridons*; chi da un lungo divano da sala da ballo dalla spalliera decorata a regolari intervalli da teste leonine, pretendeva estrarre un servizio di poltrone, sminuzzandolo a mo' di lugnaiga; chi infine da un sontuoso altare domestico del Settecento, che nella parte superiore si richiudeva a mo' d'armadio, riuscì a dedurre un'intera camera da pranzo — e non per un banchetto funerstico.

Mario Prax

IN GRECIA

Improvvisa sostituzione del ministro degli esteri

Atene, 29 gennaio.

L'attuale ministro degli Interni e della Giustizia, Sofulis, ha prestato oggi giuramento quale ministro degli Esteri, al posto di Sofianopulos. La rimozione di quest'ultimo è dovuta a divergenza fra il Governo d'Atene ed il suo ministro degli Esteri Sulis proceduta che la delegazione greca dovrebbe seguire davanti al Consiglio di Sicurezza dell'U.N.O.

Il comportamento di Sofianopulos, che è improvvisamente partito da Londra dove presiedeva all'Assemblea generale dell'U.N.O. in qualità di capo delegazione greca, è stato fatto oggetto di aspre critiche da parte di Sofoulis.

«Con lo suo colpo di testa — ha dichiarato Sofoulis — Sofianopulos si è messo in una posizione insostenibile di fronte al Governo greco».

La nomina di Sofulis è stata annunciata prima dell'arrivo ad Atene di Sofianopulos.

La pace dell'Italia

Atmosfera migliorata?

Notizie da Washington: le riparazioni in denaro escluse anche col beneplacito della Russia - Riconoscimento dei diritti italiani sull'Alto Adige - La Venezia Giulia e la linea Wilson

Washington, 29 gennaio.

Il Ministro degli Esteri James Byrnes ha annunciato oggi alla sua conferenza stampa che il Consiglio dei Ministri degli Esteri, su richiesta degli Stati Uniti, ha dato la precedenza all'elaborazione del trattato di pace per l'Italia.

Byrnes ha aggiunto che il Consiglio ha nominato una commissione di cinque membri che dovrà visitare i territori disputati dall'Italia e dalla Jugoslavia e riferire in merito.

Gli allucinanti orrori delle prigioni tedesche

Norimberga, 29 gennaio.

Nella seduta odierna è continuata l'esposizione dei fatti di accusa, presentata dalla delegazione francese. Il trattamento dei prigionieri e deportati reduci dai campi di concentramento. Particolarmente drammatica è risultata la deposizione di un noto avvocato di Oslo, Hans Kappelen il quale ha parlato fra l'altro del trattamento al quale furono sottoposti gli internati. Il teste venne deportato in Germania dopo due anni di prigionia trascorsi in Norvegia, sotto i tedeschi. I particolari che egli ha dato delle atroci torture alle quali venne sottoposto e alle quali assistette sono così cruenti che la mente umana si arresta sgomenta non potendo credere a tanta nefandezza.

Kappelen ha parlato a lungo del Quartier generale della Gestapo ad Oslo, definendolo come una «casa di orrori», dove le disgraziate vittime venivano sottoposte a trafitture con spilli ed al vivo fuoco delle fiamme. Quando il teste ha ricordato le trafitture inflitte gli mediante acuti spilli sui polpastrelli delle dita allo scopo di fargli svelare i segreti del movimento clandestino antinazista norvegese, alcuni degli imputati hanno dato segno visibile di rimanere sconvolti dalle impressionanti dalla deposizione.

Von Papen si è portato le palme delle mani agli orecchi per non sentire, mentre Rosenberg, il filosofo del nazismo, ha portato un fazzoletto al naso quando il teste ha descritto minutamente la strana sensazione che egli ebbe quando il puzzo della sua carne bruciata raggiunse le sue narici dopo che le S.S. avevano acceso del cocci sotto i suoi piedi.

Il nuovo Ambasciatore di Francia a Roma

Milano, 29 gennaio.

Con il treno di Parigi è transitato, stamane, da Milano, il nuovo ambasciatore di Francia sig. Alexandre Parodi che ha proseguito per Roma. Il sig. Chataret, funzionario del ministero degli esteri, in missione in Italia e che accompagna l'ambasciatore, è stato avvicinato da un redattore dell'*Ansa* al quale ha dichiarato: «Sarebbe poco riguardoso che noi facessimo delle dichiarazioni prima di avere preso contatto con il Governo italiano; è fuori di dubbio, però, che il nostro compito principale è quello di stabilire ottimi rapporti fra i due paesi».

La frontiera franco-italiana è sempre aperta

Roma, 29 gennaio.

Secondo notizie raccolte negli ambienti politici bene informati è stato assicurato al Governo italiano da parte dell'Eliseo, Stone che la notizia relativa alla chiusura della frontiera franco-italiana per ordine delle autorità militari divulgata dalla stampa del mattino è completamente destituita di fondamento.

OGNI PAPA E' ROMANO

Un futuro Pontefice americano non potrebbe togliere nulla al prestigio della Chiesa

Non può escludersi arrivi per un Papa americano. Pio XII, a cui l'umanità si inchina coi voti più ardenti, è giusto sia conservato alla gratitudine delle folle vittime della guerra, parlare oggi di un futuro conclave. Leone XIII, un altro Papa, al quale si auguravano cento anni di vita, rispose argutamente: «Non mettiamo limiti alla Provvidenza: Divinum?; egli, già avanzato in età, passava giustamente che potesse anche superare quel limite che alcuni mortali non raggiungono; perciò dopo aver augurato al Pontefice anche più di cento anni di vita si può sempre parlare di un conclave futuro e un giornalista americano, Raynold Pusbard dell'*United Press* ha affrontato la questione. Un pellicista che si nascondo sotto lo pseudonimo di «Ignotus» ha pubblicato un interessante volume ("Avranno un Papa americano?" - Ed. della Fenice - L. 1400) che chiarisce bene il problema.

Cancellatasi nella si oppose all'elezione di un Papa americano e perciò questa idea che sorpresa, isolata, o infondata. In documentazione ufficiale o ufficiosa, ammissibile o arbitraria, potrebbe anche essere realizzata un giorno. Del resto la storia registra sui duecentocinquanta Pontefici non cinquantadue francesi. Pontefici non italiani, tra cui qualcuno africano. E il Pacbard, dianzi nominato, ritiene che l'influenza pontificia dovrebbe cessare sul trono (medioevo se sulla cattedra di Pietro regnasse un americano.

Quale enorme cammino in pochissimi anni! perchè soltanto il ventiduesimo marzo 1875 si ebbe il primo cardinale americano, Mac Chey col titolo di Santa Maria Sopra Minerva. Vero è che qualcuno disse, come il De Cesare, che Mac Chey aveva avuto la porpora per un capriccio di Pio IX. Con tutto il rispetto verso l'insigne storiografo nel pensiamo invece che Pio IX che aveva varcato da giovine l'Equatore ed era stato nell'altro mondo aveva avuto occasione di valutare l'importanza del l'America. Anche il Papa attuale ha molto viaggiato e quindi niente di strano che valutando l'importanza del clero americano si arrivi a un Pontefice non italiano.

La convergenza di idee e di propositi tra la Santa Sede e gli Stati Uniti si è fatta ogni giorno più attiva in questi ultimi tempi. Chi non ricorda l'accoglienza cordialissima e sincera avuta in Vaticano dall'Ambasciatore Myron C. Taylor e l'opera da lui svolta in piena collaborazione con il Papa? E l'adesione del Vaticano alla Carta Atlantica? Pio XII aveva ripetutamente avviato la base di un sano ordine internazionale e i cinque punti del suo messaggio natalizio del 1939 avevano precorso, come cristianesimo ha scritto Don Sturzo, la Carta Atlantica di quasi due anni e sono rimasti tuttora la chiave di volta di qualsiasi istituto internazionale di una certa durata. Volendo sottolineare altri punti dei rapporti sempre più intimi tra il Vaticano e gli Stati Uniti noi ricorderemo che dal Canadà venne il Cardinale Rodrigo Villeneuve latore di un messaggio di Roosevelt e di Churchill per il Papa. Più tardi il Pontefice ricevera un gruppo di appartenenti alla camera dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America e qualche tempo dopo l'Arcivescovo di New York, Monsignore Spellman era nominato membro della Commissione per la tutela artistica. La multiforme attività di Monsignor Spellman il quale, oltre alle cure pastorali dell'arcidiocesi di New York assorbe il compito di ordinario castrense per i cattolici delle forze armate degli Stati Uniti, era stata sempre più apprezzata dalle autorità ecclesiastiche romane e dalle autorità civili americane che avevano desiderato valersi delle non comuni doti dell'illustre Prenule. Ma i punti di convergenza fra Stati Uniti e Vaticano si sono precisati sempre più. Dopo il messaggio di Pentecoste del 1941 si è avuta la missione Flynn il cui compito era di esplorare le possibilità di un riavvicinamento tra il Vaticano e l'Unione Sovietica e la missione forse avrebbe avuto un punto fermo se non si fosse avuta la morte di Roosevelt.

Pochi giorni prima della morte di Roosevelt, alla vigilia della Conferenza di San Francisco, l'episcopato degli Stati Uniti, riunito sotto la presidenza di Monsignor Money, Arcivescovo di Detroit, approvava una dichiarazione sulla organizzazione della pace mondiale che costituisce uno dei più nobili documenti della storia. E l'*Osservatore Romano* definiva il documento un modello di coerenza con gli insegnamenti pontificî.

Alla luce di tutti questi avvenimenti e di altri che per necessità siamo costretti a sallare non si capiscono le perplessità di taluni per l'eventualità che alla cattedra di Pietro ascenda, una volta o l'altra, un Cardinale americano. Sarebbe assurdo abbandonarsi a preconcetti e illazioni: una cosa tuttavia è certa: la via è aperta a una sempre maggiore influenza dei cattolici americani nella vita della Chiesa cattolica romana. Il fatto che, prima o poi, possa esservi un Papa di origine americana, o un segretario di Stato americano, non aggiunge e non toglie nulla al prestigio della Chiesa. Qualunque sia il prelato che sarà chiamato alla Cattedra di Pietro egli diventerà per definizione romano. Un Papa americano non potrebbe parlare diverso da un papa italiano o francese o africano. La legge è quella. Annunziata dai Profeti, vissuta dal Divino Figlio, consacrata dal sangue di innumerevoli martiri, la legge di Dio sarà sempre viva e attuale in ogni tempo.

Gouin propone un accordo anglo-russo-francese

Parigi, 29 gennaio.

Nel discorso inaugurale tenuto all'Assemblea costituente oggi il presidente Gouin si è fatto promotore di un grande accordo tripartito fra Russia, Inghilterra e Francia e si è espresso in favore di più strette relazioni tra Francia e Stati Uniti. Gouin ha detto tra l'altro: «Continueremo a cooperare con tutte le Nazioni alleate ed anche come la Cecoslovacchia, il Belgio, la Norvegia, l'Olanda, il Lussemburgo, l'Italia e gli Stati europei centrali e con l'America senza dimenticare la nuova Cina che è stata la nostra alleata nella guerra testè conclusa».

Facendo eco a quanto è già stato detto da De Gaulle, il Presidente ha aggiunto di sperare che un giorno la Spagna possa rientrai alle Nazioni Unite, ma bisogna prima che essa ritrovi la via della democrazia. Portanto la Francia continuerà a dare aiuto ai rifugiati spagnoli e continuerà le conversazioni internazionali in cui la Francia ha chiesto agli Stati Uniti ed all'Inghilterra di discutere lo stato delle loro relazioni col governo spagnuolo.

Per quanto si riferisce alla politica interna Gouin ha enunciato il programma di nazionalizzazione delle banche, di parte della marina mercantile, delle

CRONACA CITTADINA

VIE CORSI E PIAZZE

Nomi degni di memoria cancelleranno ogni ricordo fascista

Via M. Gioda intitolata a Giovanni Giolitti e via 3 Gennaio a Bruno Buozzi - Altre arterie porteranno i nomi dei Caduti per la libertà e fra questi degli infelici impiccati in corso Vinzaglio

Il Municipio è venuto nella determinazione di sopprimere dalla nostra toponomastica i nomi di piazze corsi e vie che ricordano il nefando periodo fascista, per sostituirli con altri che possano invece rammemorare nel tempo uomini ed episodi ben degni d'essere raccomandati all'avvenire, poichè si riallacciano alla Rinovazione della Patria.

Una sessantina di nuove denominazioni (e la terghe sono in corso di esecuzione) ci dà il primo elenco, dal quale apprendiamo che furono con felicissima decisione prescelti nomi di personalità politiche — e fra queste dominerà fra tutte la grande figura di Giovanni Giolitti — che appartennero ad opposti partiti, ma si mantennero accomunati da uno stesso ideale, l'Italia. E così ritroviamo anche, più recenti e più vicini agli ultimi avvenimenti, ricordati i nomi di coloro i quali fecero olocausto della propria vita, quali Bruno Buozzi ed i Rosselli, Giuseppe Perotti e Duccio Galimberti, Renato Wellermina e Dante Di Nanni, Felice Cordero di Pamparato e Paolo Braccini, Umberto Cosmo e Leone Ginzburg ed altri.

Vorremmo, se lo spazio ce lo consentisse, ricordare per ciascuno di questi nomi l'episodio che l'illumina, ma forse sarebbe superfluo tanto è vivo in ogni cuore il ricordo di chi per la Patria morirotta ha dato tutto di sè, anche la vita.

L'elenco delle nuove denominazioni s'inizia con piazza San Martino che si chiamerà piazza « XVIII dicembre ». E' la data in del 1922 che vide scatenarsi a Torino il terrore fascista e spargere tanto sangue innocente. Poi, via 3 gennaio: Bruno Buozzi — v. Mario Gioda: Giovanni Giolitti — v. 23 Marzo: Giovanni Amendola — v. 9 Maggio: Piero Gobetti — v. 24 Maggio: Antonio Gramsci — c. Oporto: Giacomo Matteotti — c. N. Bonservizi: Rosselli — v. Pallamaglio: Oddino Morgari — v. Val Cismon: Quinto Rosselli — v. F. Corridoni: Giulio Bigliori — v. Montenegro: Paolo Braccini — v. G. Doglio: Enrico Giachino — c. Porck Del Monte: Eusebio Giambone — v. L. Scaraglio: Massimo Montano — largo D. Pisa: Giuseppe Perotti — via Sestrieri: Renato Martorelli — v. Monte Bianco: Antonio Banfo — v. Montevecchio: Felice Briccarello — v. Albanese: Francesco Valentino — v. 21 aprile: Ignazio Vian — v. F. Balbi-Battista Borra — v. C. Brioglio: Giuseppe Brunia — v. G. Baratti: Cordero di Pamparato — Giardino Regina Giovanna: Leone Ginzburg — v. Chieri: Umberto Cosmo — Parco della Pellerina: Mario Carrara — v. Pesaro S. Damiano: Marcello Soleri — v. C. Simolo: Renato Wellermia — v. A. Meramonti: Luigi Capriolo — v. G. Drago: Giorgio Cotti — parco Princ. Gerolamo: Francesco Ruffini — v. Villafranca Sabauda: Di Nanni — p. Bellia: Duccio Galimberti — v. p. R. Giuliani: Alfonso Badini-Confalonieri — c. Bormida: v. Pietro Boarri — v. Martiri fascisti: Martiri della Libertà — v. Orto Botanico: Cesare Lombroso — c. Stupinigi: c. Unione Sovietica. Il corso Francia ri-

prende il suo nome ed altre vie vedranno ripristinato il nome originario nell'antica grafia, come Grassoney, Verrès, La Thuile, ecc.

La morte dell'ing. Palestrino

Si è spento lunedì, in Torino, l'ing. Carlo Palestrino, notissimo tecnico e dirigente. Il cui nome è legato ad alcuni dei più importanti sviluppi dell'industria idroelettrica in Piemonte. Figlio dell'avv. Paolo, che fu per lunghissimi anni Consigliere municipale di Torino, e non dimenticato assessore alle finanze del Comune, l'ing. Carlo Palestrino iniziò la sua carriera come ufficiale di marina; passò poi alla vita professionale nella nostra città ed ebbe parte precipua prima nella direzione poi in quella trasformazione della preesistente Società, che culminò nella formazione del gruppo S.I.P. e nella integrazione intensificazione dello sfruttamento delle risorse idriche piemontesi. Avvenuta la liberazione l'ing. Palestrino fu designato all'unanimità come Commissario della S.I.P. Era anche da molti anni professore di tecnica degli impianti elettrici presso il nostro Politecnico.

Premio Valperga - Belmonte

Il Municipio di Valperga Canavese, il C.L.N., il Fronte rurale, l'U.D.I. e il Fronte della Gioventù canadicano un premio di centomila lire, che intitola « Premio Valperga-Belmonte » da attribuirsi ad un'opera narrativa di autore italiano pubblicata in Italia fra il 1° gennaio 1945 ed il 15 aprile 1946. Le opere devono essere inviate in undici esemplari entro il 30 aprile p. v. alla « Segreteria del Premio Valperga Belmonte », in corso Valdorco 9. La Giunta è così composta: Umberto Calosso, presidente, Filippo Burzio, Adriano Ugolini, Vincenzo Ciaffi, Furio Fasolo, Umberto Mastrojanni, Massimo Mila, Carlo Mollino, Oscar Navarro, Piero Zanetti, Piero Ilarda, segretario.

I 16 Comuni che voteranno il 17 marzo

Con decreti prefettizi del 29 corrente sono state fissate le elezioni amministrative per domenica 17 marzo nei seguenti Comuni della Provincia: Settimo Torinese, Orbassano, Susa, Volpiano, Candiore, S. Secondo di Pinerolo, Poni Canavese, Rivoglio, Mazzè, Agliè, Montanaro, Borgaro, Pianezza, Villafranca Piemonte, Brusasco-Cavagnolo, Cossa.

Assunzione al lavoro di ex-partigiani e reduci

La Prefettura precisa che il Decreto Prefettizio 19 gennaio 1946 regolante l'assorbimento della mano d'opera operaia ed impiegatizia di ex partigiani e reduci deve avere piena ed immediata attuazione. Speciali commissioni miste di partigiani e di reduci, costituite dall'Ufficio Provinciale di collocamento, vigileranno, a partire da domani, le risposte a quelle col mandato di controllare le reali consistenze dei prestatori d'opera e le eventuali assunzioni fuori ristrettamente già verificatesi.

Mall. meteorologiche. - Mass. +6,2; min. —1; med. + 2,1; prec. 760; ma. 09; vento calmo; cielo ½ coperto.

I CONTRIBUTI UNIFICATI

Agitazione dei lavoratori per la trattenuta degli arretrati

La situazione dei reduci ed ex internati - Una manifestazione per oggi?

L'onere dei contributi unificati operai era stato — come è noto — accollato con una demagogica legge repubblicana ai soli datori di lavoro. Dopo la liberazione, disposizioni legislative luogotenenziali e dell'*A.M.G.* abrogavano la legge neo-fascista, ripartendo, nelle note percentuali, l'onere tra prestatori di opera e datori di lavoro. I quali, appunto, col mese in corso, hanno iniziato l'applicazione delle nuove norme, trattenendo altresì gli arretrati. La cifra che venne così a mancare nelle buste paga varia dalle 500 alle 1000 lire; per quanto modesta quindi, essa inciderà notevolmente sull'ancor più modesto bilancio familiare delle maestranze. La Camera del Lavoro, interprete del malcontento operaio, è immediatamente intervenuta, sostenendo che la lettera e lo spirito della legge non ammettono che possano essere richiesti arretrati. Carmagnola si incontrerà oggi all'Unione Industriali con quei dirigenti, per cercare di giungere a una soluzione.

Inoltre, una particolare, violenta irritazione si sta manifestando tra i reduci e gli ex-internati, che, a norma dello accordo raggiunto molti giorni addietro in prefettura, avrebbero già dovuto essere ormai al lavoro nelle aziende. Sembra che le cose vadano invece alquanto a rilento: in seguito a una nuova riunione dei dirigenti, intervenuti in prefettura, si è proceduto alla nomina di commissioni miste che procederanno all'assegnazione alle fabbriche — previo esame di ogni situazione aziendale — di un certo numero di reduci.

Si spera di poter addivenire a una soluzione: quello che è certo è che tra disoccupati reduci e lavoratori in genere, l'agitazione ha raggiunto un grado tale da lasciar prevedere per oggi qualche manifestazione di piazza.

Le liste elettorali

Il Sindaco ha inoltrato telegraficamente presso il Ministero dell'Interno affinchè sia concessa un'altra proroga

BORSE

Dopo le due ultime riunioni di pronostico ferroviere, il mercato ha assunto oggi un'intonazione appena più ottimista a loro di conseguenza, in alla precedente chiusura, ma subito dopo gli affari si calmarono ed attraverso ad oscillazioni di piccola ampiezza, in quota o giunta alla fine registrando qualche Cambio. Non buoni i titoli di Stato. Rendi Cons 10.075.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Mont Ver	92	92 00	Mont	1000	1000
Imp Elettr	101	101 25	Elettr	1230	1275
» E. o.	101	25,101	Elettr	1000	1000
Bastogi	90	90 90	Mont	1000	1000
» E. o.	87	87 87	Fiat	2300	2305
Beni St.	97	96 97	Lanific	1167	1167
» E. o.	98	98 —	Ceramica	1200	1750
Beni Pr.	98	98 —	Risa	1000	970
» E. o.	98	98 —	Saint	1000	1000
Cr. F. T.	90	90 100	Mont.	1070	1000
» 5%	100	100 98	Mont	1000	1000
Cr. Fond.	99	99 99	Fiat	2322	2315
» 5%	98	98 100	Fiat	2300	2320
» 4%	99	99 —	Ansaldo	1000	1000
3,50%	99	675 99	Fiat	1000	1010
3%	99	99 99	Cotonif.	1000	1000
Prest.	100	100 —	Fiat	1000	1000
Buoni	101	101 —	Cir	1000	1000
Buoni	101	101 —	Ceramica	1000	1000
Buoni	102	102 —	Lanific